

# SALMO 118 (117)

## LETTURA DEL TESTO

### Salmo 118 (117)

- <sup>1</sup> Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.
- <sup>2</sup> Dica Israele:  
«Il suo amore è per sempre».
- <sup>3</sup> Dica la casa di Aronne:  
«Il suo amore è per sempre».
- <sup>4</sup> Dicano quelli che temono il Signore:  
«Il suo amore è per sempre».
- <sup>5</sup> Nel pericolo ho gridato al Signore:  
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.
- <sup>6</sup> Il Signore è per me, non avrò timore:  
che cosa potrà farmi un uomo?
- <sup>7</sup> Il Signore è per me, è il mio aiuto,  
e io guarderò dall'alto i miei nemici.
- <sup>8</sup> È meglio rifugiarsi nel Signore  
che confidare nell'uomo.
- <sup>9</sup> È meglio rifugiarsi nel Signore  
che confidare nei potenti.
- <sup>10</sup> Tutte le nazioni mi hanno circondato,  
ma nel nome del Signore le ho distrutte.
- <sup>11</sup> Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,  
ma nel nome del Signore le ho distrutte.
- <sup>12</sup> Mi hanno circondato come api,  
come fuoco che divampa tra i rovi,  
ma nel nome del Signore le ho distrutte.
- <sup>13</sup> Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,  
ma il Signore è stato il mio aiuto.

- <sup>14</sup> Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli è stato la mia salvezza.
- <sup>15</sup> Grida di giubilo e di vittoria  
nelle tende dei giusti:  
la destra del Signore ha fatto prodezze,
- <sup>16</sup> la destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.
- <sup>17</sup> Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.
- <sup>18</sup> Il Signore mi ha castigato duramente,  
ma non mi ha consegnato alla morte.
- <sup>19</sup> Apritemi le porte della giustizia:  
vi entrerò per ringraziare il Signore.
- <sup>20</sup> È questa la porta del Signore:  
per essa entrano i giusti.
- <sup>21</sup> Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,  
perché sei stato la mia salvezza.
- <sup>22</sup> La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.
- <sup>23</sup> Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.
- <sup>24</sup> Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!
- <sup>25</sup> Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!  
Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!
- <sup>26</sup> Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
- <sup>27</sup> Il Signore è Dio, egli ci illumina.  
Formate il corteo con rami frondosi  
fino agli angoli dell'altare.
- <sup>28</sup> Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,  
sei il mio Dio e ti esalto.
- <sup>29</sup> Rendete grazie al Signore, perché è buono,

perché il suo amore è per sempre.

## COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

### **Salmo 118 (117)**

È un Salmo che celebra il Signore e a Lui rende ogni grazia. Tutto è un suo dono d'amore. Per ogni dono Dio va ringraziato.

È un Salmo tutto messianico. In questo Salmo è Gesù che narra la sua schiacciante vittoria nel nome del Signore.

Quanto è potente il nome del Signore? È tanto potente da dare al suo Servo Fedele un corpo di luce, rapendolo prima dal seno della morte.

#### **<sup>1</sup> Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.**

Perché dobbiamo rendere grazie al Signore? Perché Lui è buono.

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.*

Non solo il Signore è buono, il suo amore è anche per sempre. Dio mai viene meno nell'amore. L'uomo può venire meno. Lui mai.

Dio ama da sempre e per sempre. Ama di un amore eterno. Ama prima della creazione e dopo. Ama nel peccato dell'uomo volendo la sua redenzione.

Non solo Dio è buono. È anche la fonte di ogni bontà. Se l'uomo fa qualcosa di buono è per sua grazia. Il bene dell'uomo è un'elargizione della sua bontà.

#### **<sup>2</sup> Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».**

Ora Israele è invitato a confessare la verità del suo Dio: Il suo amore è per sempre. Il suo amore è eterno. Da sempre e per sempre.

*Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».*

Perché Israele deve confessare che l'amore di Dio è per sempre? Per non cadere nella tentazione di pensare di essere stato abbandonato dal suo Dio.

È sempre facile cadere in questa tentazione e di fatto molti vi cadono, con gravissimi danni spirituali.

Quando si cade in questa tentazione, i disastri morali e spirituali sono senza numero. Il Salmista vuole assicurare Israele: l'amore del Signore è eterno.

#### **<sup>3</sup> Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».**

Anche la casa di Aronne deve fare professione di fede nell'amore eterno del suo Dio. Essa mai deve cadere nella tentazione di sentirsi abbandonata.

*Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».*

La casa sacerdotale non solo non deve cadere in questa tentazione, deve possedere una fede così ferma da poter rinsaldare ogni altra fede.

Il sacerdote è luce per tutto il popolo del Signore. Se lui cade dalla fede, tutto il popolo cade con lui. Lui è colonna portante di tutto l'edificio della fede.

Se la colonna cade, l'edificio crolla. Questa verità valeva per ieri, vale per oggi, varrà per domani. Il sacerdote è colonna portante dell'edificio della fede.

**<sup>4</sup> Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».**

Anche quelli che temono il Signore non devono cadere in questa tentazione.

*Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».*

Anche per costoro vi sarà un momento di tentazione, di prova, di pericolo. Se la loro fede nel Signore non è forte, con facilità cadranno.

Chi teme il Signore ha già una ricca fede in Lui. Questa fede deve divenire ricchissima, fortissima, invincibile.

Nessuno deve perdere la fede nell'amore del Signore. San Giovanni insegna che Dio è più grande del nostro cuore. (**Vedi Gv 3,1-24**)

Anche il profeta Isaia rassicura il popolo del Signore. Una madre potrà dimenticare il frutto del suo grembo, Dio mai dimenticherà l'uomo. (**Vedi Is 49,8-18**)

San Paolo dice che l'amore di Dio ci è stato manifestato mentre eravamo peccato, cioè empì e nemici della sua gloria. (**Vedi Rm 5,1-21**)

Tanto grande è l'amore del Signore per noi. Geremia dice che il Signore ci ha amati di un amore eterno. (**Vedi (Ger 31,1-40)**)

Mai nessuno deve cadere nell'errore di pensare che l'amore di Dio è finito. Sarebbe la disperazione di Caino e di Giuda.

**<sup>5</sup> Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.**

Ora il Salmista, attraverso la sua storia, rivela quanto il Signore buono nel suo amore ha fatto per lui. È una testimonianza che deve aiutare la fede.

*Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.*

Nel pericolo non ho dubitato dell'amore del Signore. Invece ho gridato a Lui. Lui mi ha risposto. Mi ha tratto in salvo. Non mi ha abbandonato.

Nel pericolo è facile dire: *“Il Signore mi ha abbandonato”*. Invece è proprio nel pericolo che si deve conservare la più grande fede.

È nel pericolo che si deve alzare lo sguardo verso il Signore e chiedere a Lui ogni aiuto. Dobbiamo chiederlo con una certezza: *“Il suo amore è per sempre”*.

Se il suo amore è per sempre, qualsiasi risposta Lui doni, è il frutto del suo amore eterno. Non vi è alcun amore più grande.

Dio non ama secondo un amore effimero che l'uomo vorrebbe. Dio ama l'uomo di un amore eterno, con l'amore che rende l'uomo eterno nel suo amore.

È questo il mistero dell'amore di Dio ed è secondo questo mistero che a noi è chiesto di credere. Ogni sua risposta è nella più pura verità del suo amore.

**<sup>6</sup> Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo?**

Ecco la certezza dell'uomo di purissima fede: Il Signore è per me. Tutto il suo eterno amore è rivolto verso di me.

*Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo?*

Se il Signore è per me con tutta la sua onnipotenza, potrà mai esservi un uomo che sia capace di abbattere il Signore?

Sarebbe solo pazzia pensarlo. Nessuno ha mai combattuto con Dio ed ha vinto. Giacobbe ha combattuto con Dio e Dio si è lasciato vincere da lui.

Era però un combattimento di preghiera, di amore, di ricerca della sua verità.

**<sup>7</sup> Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall'alto i miei nemici.**

Ecco la purissima fede del Salmista o del giusto che confida nel Signore.

*Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall'alto i miei nemici.*

Se il Signore è per me, se il Signore è il mio aiuto, io possono guardare dall'alto i miei nemici. Essi non possono prevalere contro di me.

Se essi prevalessero contro di me, il Signore non sarebbe con me. È questa la purissima fede di Gesù sulla croce. La sua sconfitta è solo apparente.

Per un attimo i suoi nemici hanno potuto gioire. Poi venne la risurrezione gloriosa e la tristezza annerì i loro volti.

Gesù dall'alto della croce guardava i suoi nemici. Li guardava perché nella sua purissima fede sapeva che il Signore era con Lui.

San Paolo nella Lettera ai Romani dona un principio sublime ai cristiani. Nessuno potrà strappare loro dall'amore del Signore. **(Vedi Rm 8,28-39)**

Dio è per noi. Dio è con noi. Dio è in noi. Chi potrà vincere Dio. Nessuno.

Questa verità Gesù l'annunzia e la rivela nel discorso fatto da Lui sul Buon Pastore. Nessuna pecora potrà essere strappata dalle mani del Padre suo. **(Vedi (Gv 10,1-30).)**

Questa è la fede che deve ricolmare il cuore di ogni vero credente in Dio. Il Signore è per me. Dall'alto della mia croce guardo i miei nemici.

**<sup>8</sup> È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.**

Il Salmista lo ha già detto: "Ogni uomo è menzogna". Potrà mai il giusto consegnarsi in mano alla menzogna? Mai e poi mai.

*È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.*

Dio invece è la verità, l'assoluta verità. In Lui sempre ci si deve rifugiare. In Lui confidare. A Lui affidare la propria vita.

L'uomo dice, ma non può. Lui è signore di niente, del nulla. Dio dice e fa. Lui è il Signore onnipotente. Lui è il Signore che ama dalla profondità dell'amore.

Chi confida nell'uomo, cade in un baratro senza fondo. È salvo invece chi confida nel Signore. È per ragioni ontologiche che si deve confidare in Dio.

L'uomo è sempre da Dio. Dio è sempre da se stesso. Dio è l'Onnipotenza che salva e redime. L'uomo è la nullità che sa generare solo morte da se stesso.

Confidare nell'uomo è sublime stoltezza. Confidare in Dio è somma intelligenza. Il discorso di fede sempre deve divenire un discorso di logica, di intelligenza.

Dove alla fede non si unisce l'intelligenza, mai si potranno sperare frutti di bene.

**<sup>9</sup> È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.**

Qualcuno, ancora stolto, potrebbe pensare. L'uomo "comune" mi può dare nulla. Il potente mi può dare tutto. Confido nel potente e non nel Signore.

*È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.*

Anche questa è somma stoltezza. La potenza dei potenti dura un attimo. Quella del Signore è eterna. Sopra un potente vi è sempre uno più forte di lui.

Sopra il Signore non vi è alcuna potenza. Lui è l'Onnipotenza eterna. I potenti della terra sono come neve al sole. In un attimo sono. In un attimo non sono.

**<sup>10</sup> Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte.**

Quanto è grande il Signore? Il Salmista risponde: "Più di un uomo, più di molti uomini, più dei potenti, più di tutte le nazioni della terra".

*Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte.*

Non è una tribù e non è una sola nazione, ma tutte le nazioni hanno accerchiato il giusto. Lo hanno vinto? No. Lui nel nome del Signore le ha distrutte.

Si pensi per un attimo a Cristo Gesù in croce. Lui è attorniato da tutte le nazioni. Il popolo dei Ebrei e il popolo dei Romani sono tutte le nazioni della terra.

Ebbene, nel nome del Signore Cristo ha distrutto sia il suo popolo che il popolo dei Romani. Con la sua risurrezione ha messo nella storia una verità nuova.

Questa verità nuova ha dichiarato inutile la verità vecchia degli Ebrei. Questa verità nuova ha fatto sì che fosse dichiarata nulla la potenza dei Romani.

Con la sua verità Cristo Gesù ha distrutto tutti i pensieri, le filosofie, le teologie, le cosmogonie e le favole e i miti degli uomini.

La nuova verità ha dichiarato inutile tutto lo stile di vita del mondo. Stupenda vittoria di Cristo nel nome del Signore.

**<sup>11</sup> Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte.**

Viene ancora una volta ribadita la verità per darle più vigore. Lui era veramente accerchiato, circondato, ha però trionfato nel nome del Signore.

*Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte.*

Non vi è vittoria, mai vi potrà essere, sul giusto che invoca il Signore. Quando il giusto crede nel nome del Signore, diviene invincibile.

Si badi bene: le modalità della vittoria non le stabilisce l'uomo. È sempre il Signore a deciderle nella sua divina ed eterna saggezza.

Gesù Crocifisso apparentemente è uno sconfitto. Il mondo ha trionfato su di Lui. Per un istante. Il Signore risorge e distrugge il mondo che lo ha distrutto.

La vittoria del mondo è per un istante. Quella di Dio è eterna, per sempre.

**<sup>12</sup> Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte.**

Altro versetto che deve dare valore a quanto già detto prima. Il Signore non ha liberato il giusto da una condizione semplice, facile, quasi innocua.

*Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte.*

Il giusto era circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi. Non vi è alcuna via di fuga. Dal fuoco non si esce. Dalla croce non si scende.

Può il Signore liberare da una situazione dalla quale umanamente non si può uscire? Quanto è grande l'onnipotenza del Signore?

La risposta del Giusto sofferente è immediata: *“Nel nome del Signore le ho distrutte”*.

Le nazioni lo hanno accerchiato, circondato da ogni parte. Per il Signore non vi sono ostacoli. Lui libera dove l'uomo pensa non ci sia liberazione.

Questa è l'onnipotenza del Signore. Quando l'uomo pensa: “Tutto è finito. Ormai ho vinto”, è allora che inizia il Signore.

<sup>13</sup> **Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto.**

Tutte le nazioni lo spingevano con forza per farlo cadere. Si pensi bene: tutte le nazioni non una soltanto: Ebrei e Romani.

*Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto.*

Ci sono riusciti? Nient'affatto. Si sono illusi di aver vinto. Poi il Signore è stato l'aiuto del suo Servo, ed è stata per Lui una vittoria eterna.

Chi vuole comprendere ogni parola di questo Salmo, guardi Cristo catturato, processato, consegnato, fustigato, flagellato, deriso, umiliato, crocifisso.

Pensi a tutto l'odio dei capi del popolo e a tutta la stoltezza di Pilato. Pensi al mondo feroce dei soldati senza alcuna pietà.

Questo mondo ha abbattuto il Servo giusto nel nome del Signore. È un mondo che si credeva *“onnipotente”*. Eppure nel nome del Signore è stato sconfitto.

<sup>14</sup> **Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.**

La fede per il Giusto sofferente si trasforma in storia di salvezza. La storia di salvezza viene trasformata in purissima fede.

*Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.*

Chi è il Signore per il Giusto sofferente e vittorioso? È la sua forza, il suo canto? Perché è sua forza e suo canto? Perché è stato la sua salvezza.

Per la fede è venuta la salvezza. Dalla salvezza ricevuta nasce una fede più grande assieme ad un amore più grande, ad una liturgia più grande.

La storia della fede e della salvezza sempre deve rinnovare tutto dell'uomo di fede. Egli mai potrà vivere come ieri, se oggi il Signore è venuto con potenza.

Le liturgie non possono essere ripetizioni. Esse vanno sempre celebrate con un cuore nuovo, una fede nuova, perché nuova è stata l'opera di Dio nella vita.

Celebrare ogni cosa come ripetizioni, è segno che il Signore non è stato invocato e di conseguenza le nostre liturgie sono morte.

Prima della risurrezione e dopo la risurrezione la relazione di Gesù con il Padre non può essere la stessa. Prima era una relazione di Incarnazione.

Dopo è una relazione di Risurrezione. Prima non aveva un corpo e il Padre gliene ha dato uno. Dopo non aveva la vita e il Padre gliel'ha ridonata.

Ma non quella vita che aveva prima. Gliene diede una tutta nuova, di luce, di spirito, immortale, incorruttibile, divinizzata, splendente.

Può Gesù avere la stessa relazione con il Padre? La storia non lo consente. Il cuore non lo consente. L'uscita dal sepolcro non lo consente.

O la nostra diviene una liturgia sempre nuova, oppure essa è celebrazione morta, senza alcuna vita. La storia con Dio deve pesare sulla nostra fede.

**<sup>15</sup> Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze,**

La liberazione del Giusto sofferente è una vera prodezza del Signore.

*Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze...*

Questa vittoria supera ogni altra vittoria del Signore nella storia di Israele. Nessun'altra vittoria di Dio sarà come questa. Parlo della risurrezione di Gesù.

Nel suo canto, dopo il passaggio del Mar Rosso, Mosè grida: "Il Signore ha mirabilmente trionfato". Il Vangelo rimane quasi muto dinanzi a Gesù Risorto. (**Vedi (Es 15,1-21).**)

Questo canto non è più sufficiente per cantare la grandezza dell'opera di Dio compiuta nella tomba di Gesù.

La risurrezione è talmente alta, sublime, da lasciare ancora noi attoniti, senza respiro. Forse non vi sono parole umane per narrare quanto il Signore ha fatto.

Vi sono degli inni e dei canti su Gesù nel Nuovo Testamento, nessuno però è sulla risurrezione in sé. Si contemplan i frutti di essa, ma non il fatto.

Eppure essa è l'opera delle opere di Dio. Va infinitamente oltre la creazione del cielo e della terra. Mai il Signore ha fatto un'opera così eccelsa.

**<sup>16</sup> la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.**

Il Giusto vittorioso sa quanto il Signore ha fatto per lui. Anche Gesù sa cosa il Signore ha fatto per Lui.

*La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.*

Tutto è avvenuto per opera del Signore. La sua destra si è innalzata. La sua destra ha fatto prodigi. La sua destra ha sconfitto le nazioni della terra.

È questa la fede del Giusto vittorioso. Tutto è avvenuto in lui per la destra del Signore. Nulla è venuto da sé. Ogni vittoria è di Dio, del Signore.

**<sup>17</sup> Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.**

È forse finito, esaurito il canto di ringraziamento del Giusto vittorioso che è anche grande opera di evangelizzazione?

*Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.*

Lui non morirà. Resterà in vita. Annuncerà le opere del Signore. Dio ha salvato la sua vita. La vita salvata salva il Signore, gli dona la pienezza della verità.

Dio dona vita all'uomo. L'uomo dona vita a Dio. Narrando quanto il Signore ha fatto per lui, l'uomo dona vita alla verità di Dio. Aggiunge verità a verità.

Riflettiamo un istante. La fede di Abramo, quella di Isacco, quella di Giacobbe, quella di Giuseppe, quella di Mosè non sono le stesse.

Ognuno che segue dona vita alla verità di Dio. Se l'uomo che segue non dona vita, allora è segno che è uomo senza fede viva.

La verità che dona Cristo al Padre suo e quella che dona Mosè non sono la stessa cosa. Quella di Cristo supera infinitamente, eternamente quella di Mosè.

La nostra fede è obbligata a dare verità piena alla fede di quanti ci hanno preceduti. Se la verità di Dio rimane la stessa, quale fede viviamo noi?

Ognuno è obbligato ad aggiungere verità alla verità di Dio che porta la fede di quanti ci precedono nel cammino della fede.

La Scrittura è sempre questo cammino di fede in fede, di verità in verità. Ogni profeta dona verità nuova alla verità di quanti lo hanno preceduto.

### **<sup>18</sup> Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.**

Questo versetto lo possiamo illuminare pensando ancora una volta a Gesù Crocifisso. Lui è sulla croce. Castigato per le nostre iniquità.

*Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.*

Non è il Signore che castiga. Il Signore permette il castigo. Gesù è stato castigato perché si è assunto tutto il peccato del mondo.

Leggiamo la profezia di Isaia sul Servo Sofferente e comprenderemo. **(Vedi (Is 52,13-53,12).)**

Il Signore ha permesso il castigo per amore nostro, per la nostra redenzione. Ha però anche permesso che Gesù rimanesse nel seno della morte?

Lo ha consegnato alla morte, ha permesso che venisse consegnato. Ma solo per qualche istante. Poi lo ha tratto fuori.

Gesù non è stato lasciato in balia della morte, prigioniero di essa. Dio lo ha risuscitato, innalzato alla sua destra, lo ha rivestito di immortalità.

### **<sup>19</sup> Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore.**

Quali sono le porte della giustizia per le quali il Giusto vittorioso vuole entrare per ringraziare il Signore?

*Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore.*

Nei Salmi ben dodici volte vengono menzionate le porte. Il significato varia di volta in volta.

Le porte della giustizia di certo non sono quelle del tempio – stiamo parlando della risurrezione di Gesù Signore – sono invece le porte della vita.

Sono porte della giustizia, perché per giustizia il Signore deve rispondere al suo Servo giusto e sofferente. È per giustizia che il Signore dovrà risuscitarlo.

Cristo Signore ha dato tutta la vita al Padre per amore. Per giustizia il Padre deve ridargli la vita, sempre per amore.

Questa verità che vede la risurrezione come giustizia, la troviamo già nel Libro della Genesi, con Abramo. **(Vedi Gen 15,1-21)**

Gesù dal sepolcro chiede al Padre che gli apra le porte della vita. Lui deve ritornare in vita per ringraziare il Signore.

Come ringrazierà il Signore? Narrando quanto il Signore ha fatto per Lui. Era nel sepolcro e Lui lo ha risuscitato. Per Lui ha aperto le porte della vita.

Se invece si dona una interpretazione storica, possono essere anche le porte di Gerusalemme o del Tempio.

Sarebbero porte della giustizia perché nella città santa e nel tempio regna la verità di Dio. In altri luoghi Dio non abita come in Gerusalemme.

Noi preferiamo l'interpretazione cristologica. Questa storica sarebbe poco convincente. Il Salmo parla di Cristo e con Cristo lo si deve leggere.

**<sup>20</sup> È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti.**

Qual è la porta del Signore attraverso la quale entrano i giusti?

*È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti.*

Non è certo la porta del tempio o le porte di Gerusalemme. Per essa entravano giusti ed empi, peccatori e santi.

La porta del Signore è la porta della vita. Solo i giusti entrano per essa. Quanti sono iniqui mai la potranno attraversare.

Nel Nuovo testamento la porta è la Parola. La porta è anche Gesù Signore. (**Vedi (Gv 10,1-18) e (Mt 7.13-27).**)

Oggi la porta della vita è quella che conduce alla vita eterna. Questa porta la varcano solo quelli che hanno vissuto di giustizia.

Quanti sono vissuti nella malvagità, empietà, idolatria, cattiveria del cuore mai potranno entrare attraverso di essa. Loro varcheranno le porte della morte.

L'Apocalisse insegna la stessa verità. Non per tutti vi è posto nella Gerusalemme celeste. Quanti hanno fatto il male saranno dello stagno di fuoco. (**vedi (Ap 22,1-15) e (Ap 21,1-27)**)

Questa verità oggi è negata quasi da tutti. Negando questa verità si nega tutta l'economia della salvezza, che è fondata sul bene e sul male.

**<sup>21</sup> Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.**

Il giusto vittorioso vive per rendere grazie al Signore. La sua riconoscenza per il suo Dio vuole che sia eterna, senza fine.

*Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.*

Il Signore ha aperto per Lui le porte della vita, della risurrezione gloriosa, del Cielo. Per questo dovrà ringraziarlo e benedirlo in eterno.

La salvezza del Giusto sofferente è il Signore, solo Lui. Nessun altro avrebbe potuto scioglierlo dai lacci della morte.

Ogni grazia del Signore deve trasformarsi nel cuore in un benedizione eterna, in un inno di lode e di ringraziamento eterno.

**<sup>22</sup> La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.**

Gesù applica Lui personalmente a se stesso questo versetto del Salmo.

*La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.*

Non solo la pietra è stata scartata, dichiarata inutilizzabile. È stata tolta di mezzo con inaudita violenza. È stata appesa sulla croce.

Il Signore ha visto questo. È sceso ha preso la pietra e l'ha costituita pietra d'angolo, pietra cioè che dona stabilità alle pareti. (**vedi (Mt 21,33-46)**)

Senza la pietra d'angolo non si possono costruire case. Le pareti non reggerebbero. Sarebbero slegate l'una dall'altra. Esposte al crollo.

Invece con la pietra angolare esse acquisiscono stabilità eterna. La casa può essere costruita. Quali pareti ha legato in modo indissolubile questa pietra?

Questa pietra scartata dai costruttori e costituita pietra d'angolo dal Signore deve unire: Antica Alleanza e Nuova, Dio e la terra, il tempo e l'eternità.

Inoltre deve unire il popolo degli Ebrei e i popoli delle genti per farne un solo popolo. Dove vi è disunione, l'unità potrà essere trovata solo in questa pietra.

San Paolo canta nella Lettera agli efesini l'unità in Cristo dei due popoli: quello degli Ebrei e quello dei Gentili. In Cristo un solo popolo. (**Vedi (Ef 1,1-23) e (Ef 2,1-22)**)

L'unità vera regna dove regna Cristo. Dove Cristo non regna, lì le pareti sono staccate. Possono venire anche innalzate. Esse crolleranno.

<sup>23</sup> **Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.**

Questo grande prodigio di unità è stato fatto dal Signore. Questa unità in Cristo è la meraviglia delle meraviglie. Gli occhi mai si stancano di ammirarla.

*Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.*

È il Padre che ha voluto questo. È il Padre che lo ha realizzato per noi. È il Padre che ha impegnato tutta la sua onnipotenza di amore.

Il Giusto sofferente riconosce che Lui è l'opera del Padre. Lui è il vero sacramento di unità. Dove Lui non regna, mai potrà esserci unità.

È Lui il solo sacramento di unità e di comunione. Questa verità va gridata, specie oggi in cui anche i cristiani sembrano disinteressarsi dell'opera di Dio.

Cristo è l'opera delle opere di Dio. Chi non riconosce quest'opera si pone fuori della verità di Dio. Non conosce Dio. Mai lo potrà conoscere.

È stoltezza contemplare Dio in una stella, lodarlo per una galassia e ignorarlo nell'opera più eccelsa che è Gesù Signore.

Anche per questo la fede cristiana è superiore ad ogni altra fede o credenza. Essa confessa l'opera più grande del Signore: la risurrezione di Gesù.

Ma prima ancora confessa anche la sua Incarnazione. Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Questa verità è superiore ad ogni altra verità. Da questa verità ricevono luce tutte le altre verità di Dio. Senza questa luce, le altre verità sono spente.

<sup>24</sup> **Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!**

Tutti i giorni sono fatti dal Signore. Questo è però specialissimo. In esso è il ribaltamento di tutta la creazione.

*Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!*

In questo giorno è stata vinta per sempre la morte. Essa non ha più potere sull'uomo. La risurrezione apre le porte della vita, della vera vita.

Questo giorno deve essere ricordato come il giorno che dona verità ad ogni altro giorno. Anche i giorni dell'eternità non sono più gli stessi.

Cielo e terra ha cambiato questo giorno, tempo ed eternità, vita e morte. Niente più è come prima. Per questo bisogna rallegrarsi ed esultare.

Con questo giorno l'uomo potrà essere se stesso, anzi più che se stesso. Potrà essere realmente divinizzato, perché diviene partecipe della natura divina.

**<sup>25</sup> Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!**

In questo versetto potremmo raffigurare la voce dell'umanità. Cosa chiede essa al Signore? Salvezza, vera salvezza. Vittoria vera vittoria.

Una sola è la salvezza e una sola è la vittoria: la sconfitta di Satana, del peccato, della morte. È questa vittoria che dona all'uomo la sua verità.

Si chiede al Signore che ci doni la vittoria che ha riportato Cristo Signore. In Lui sono stati vinti Satana, la morte, il peccato.

Questa stessa vittoria il Signore deve dare ad ogni uomo. La dona però per mezzo della fede in Cristo suo Figlio.

Quanti diventano con Cristo una sola vita, ricevono dal Padre la sua stessa vittoria. Costoro possono vincere Satana, il peccato, la morte.

Ognuno di noi deve farsi voce dell'umanità e chiedere al Signore per ogni uomo questa stupenda vittoria di Gesù Signore.

La nostra preghiera dovrà essere senza sosta, ininterrotta. Giorno e notte dobbiamo chiedere al Signore che trionfi in ogni uomo.

**<sup>26</sup> Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore.**

La prima parte di questo versetto è ripresa da Gesù nel Vangelo. Essa è vera invocazione messianica.

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore.*

Benedetto colui che viene nel nome del Signore è il Messia. È colui che viene per ristabilire la capanna di Davide che era caduta. **(Vedi (Mt 23,29-39).)**

La seconda frase si carica in questo salmo di un altissimo valore cristologico: *“Vi benediciamo dalla casa del Signore”*.

Con l'incarnazione del Verbo, la casa del Signore è una sola: è il Corpo di Cristo, nel quale abita corporalmente la pienezza della divinità.

Chi vuole benedire può, ma solo dal corpo di Cristo Gesù, per Gesù, in Lui, con Lui, per Lui, da Lui. Non vi sono altre case del Signore.

Il Corpo di Cristo è la Chiesa. Si benedice dalla Chiesa, non da fuori di essa. Corpo di Cristo è anche il cristiano. Si benedice dalla santità del cristiano.

Il Padre celeste tutto opera per mezzo di Cristo e senza Cristo nulla compie. Per estensione: tutto compie per mezzo della Chiesa e del cristiano.

La Chiesa e il cristiano in essa sono rivestiti di un'altissima responsabilità. Se la grazia, la benedizione, la vita eterna non passa, si è responsabili dinanzi a Dio.

Il Signore ha posto nella Chiesa e nel cristiano tutto se stesso. Per noi si dona, per noi rimane inoperoso nel Cielo. Per noi agisce e per noi non agisce.

È come se noi fossimo la vita stessa di Dio, allo stesso modo che Cristo Signore è la vita di Dio per noi.

Cristo Gesù è vita di Dio per noi, noi siamo vita di Dio per il mondo. Cristo per darci la vita si fece obbediente fino alla croce.

Il Padre chiede anche a noi la stessa obbedienza. Anche noi dobbiamo dare la vita per amore dei nostri fratelli.

Ancora siamo ben lontani da questa visione di purissima fede. Urge crescere fino al possesso della fede più pura e più santa.

**<sup>27</sup> Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell'altare.**

Non vi è luce se non da Dio. Il Signore è Dio ed egli illumina la nostra vita. La sua luce eterna guida i nostri passi.

*Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell'altare.*

Oggi Dio illumina se stesso, la sua verità e il mondo è la sua verità per mezzo di Cristo Gesù.

Cristo Gesù ha costituito la sua Chiesa luce del mondo perché tutti vengano illuminati dalla sua luce di verità e santità.

Se la Chiesa non illumina o spegne la sua luce, il mondo precipita nelle tenebre. Ogni cristiano che spegne la sua luce, raffredda la terra.

Il messianismo vero è questo. Dio tutto opera per mezzo del suo Figlio. Questa verità deve sempre illuminare la nostra mente quando parliamo di Dio.

Cristo Gesù vuole che sia la sua Chiesa ad operare ogni cosa. Essa è stata costituita strumento di luce e di grazia.

Il Vangelo secondo Giovanni non concede spazi a che si possa pensare diversamente. Vi è identità di missione: Padre – Cristo – Cristo – Chiesa. **(vedi (Gv 20, 19-23).)**

Il Signore è Dio, egli ci illumina per mezzo di Cristo Signore. Cristo Signore ci illumina per mezzo della sua Chiesa.

La seconda parte del versetto: *“Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell'altare”*, si compie quando Gesù entra in Gerusalemme. **(Vedi (Mt 21, 1-17).)**

Il suo significato messianico è evidente. Gesù non solo entra in Gerusalemme, giunge fino al tempio del Padre suo.

Il corteo di rami frondosi realmente giunge fino agli angoli dell'altare. La profezia si compie in ogni sua parte. Nessuna parola rimane che non sia compiuta.

Questo Salmo sconvolge mente e cuore. È come l'agiografo fosse stato presente e avesse visto oltre l'umanamente visibile.

Vedere l'invisibile storico è purissima grazia dello Spirito Santo. Solo Lui vede e solo lui può ispirare perché si scriva ciò che Lui vede.

**<sup>28</sup> Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.**

La vita del Messia è tutta dalle mani del Signore. A Dio che gli ha dato la vita, il Messia innalza il suo rendimento di grazie e un inno di esaltazione.

*Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.*

È il Dio che dona la vita, che libera dalla morte, che risuscita.

È il Dio che compie meraviglie per il suo Consacrato. Non può non essere esaltato, ringraziato, benedetto, lodato.

Lodare ed esaltare il Signore è la sua eterna liturgia di amore. È il suo ringraziamento eterno.

Cosa è la liturgia? È la celebrazione della verità di Dio dalla quale è la nostra verità. È questo il motivo per cui da falsi non si può celebrare la liturgia.

Sarebbe un vero contro senso. Sarebbe la celebrazione della falsità di Dio e dell'uomo. Questa è aberrazione.

<sup>29</sup> **Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.**

Ora il Salmo riprende il tema iniziale: a Dio si deve rendere grazie perché è buono. Lui è la bontà. La sua natura è bontà.

*Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.*

Essendo Dio buono per natura, essendo la sua natura bontà eterna, divina, il suo amore è per sempre. Mai potrà venire meno nell'amore.

Se Dio venisse meno nell'amore, verrebbe meno nella sua natura e questo è impossibile che possa accadere. Lui è bontà eterna ed infinita.

Ogni uomo della terra deve avere questa certezza: Dio è la bontà che vuole fare bene tutte le cose. Chi è malvagio, cattivo, non è da Dio.

Anche se dice di essere da Dio, attesta il falso. Lo rivela la sua vita fatta di cattiveria e di malvagità. Chi è da Dio, è buono come Dio è buono.

Un pezzo di ghiaccio non può mai dire che lui è dal fuoco, viene dal fuoco. Dal fuoco viene vapore acqueo. Viene ghiaccio che si è trasformato in vapore.

Come il fuoco scioglie il ghiaccio, così Dio scioglie il male. Chi fa il male non conosce Dio, così come il ghiaccio non conosce ancora il fuoco.

È questa ontologia, non morale. Chi è da Dio è ontologicamente differente. È santo come Dio è santo ed è puro come Dio è puro.

Dio è bontà eterna e divina sempre da ringraziare, lodare, benedire, esaltare.